

anniversario

26 agosto 1978, il conclave che elesse Luciani

BORGO PIO

26_08_2026



«Ieri mattina io sono andato alla Sistina a votare tranquillamente. Mai avrei immaginato quello che stava per succedere»: a dirlo, nel suo primo *Angelus* di domenica 27 agosto 1978, era il neo-eletto Giovanni Paolo I, papa da sole 24 ore. Fino al giorno precedente era "soltanto" il cardinale Albino Luciani, patriarca di Venezia.

L'elezione era avvenuta il 26 agosto, chiudendo con soli 4 scrutini il conclave aperto

il giorno precedente, a seguito della morte di Paolo VI. Il primo conclave del post-concilio era anche il più numeroso, con 111 porporati, esclusi i 3 assenti nonché (per la prima volta) gli ultraottantenni. Così numerosi che per la prima volta nella Sistina non si poterono allestire i consueti tronetti sormontati da baldacchini che venivano poi calati in segno di omaggio, tranne ovviamente quello dell'eletto. Esclusi per ragioni di età anche il decano Carlo Confalonieri e il vicedecano Paolo Marella, ne svolse le funzioni il cardinale Jean-Marie Villot.

«Appena è cominciato il pericolo per me», prosegue il racconto del neo-eletto al suo primo *Angelus*, «i due colleghi che mi erano vicini mi hanno sussurrato parole di coraggio. (...) Dopo si è trattato del nome, perché domandano anche che nome si vuol prendere e io ci avevo pensato poco». Com'è noto scelse il doppio nome inedito in omaggio ai due immediati predecessori: Giovanni Paolo. Non "primo", non ancora: il numerale non si adotta finché c'è un solo papa con un determinato nome (vedi il caso di Francesco o risalendo più indietro di Lando, di Zaccaria, e altri, tra cui naturalmente Pietro). Eppure nell'annunciare l'*Habemus papam* il protodiacono Pericle Felici disse: «*Ioannis Pauli primi*». E in effetti Giovanni Paolo restò tecnicamente "senza numero" per breve tempo, il tempo del suo brevissimo pontificato. Meno di due mesi dopo venne un nuovo papa, ancora un Giovanni Paolo. Toccò ancora a Felici annunciare l'elezione di Wojtyła «*qui sibi nomen imposuit Ioannis Pauli*», ma non aggiunse «*secundi*», che in quel caso invece ci voleva: una svista forse dovuta allo sconcerto di quel secondo e imprevisto *Habemus papam*.